

**SILVIA HELL**

***Increasing the Wind Pressure***

## PROSPETTO

Cinque pezzi unici dalla serie "Air" occupano la parete di sinistra componendo un sistema ordinato; la scultura in ottone "Voci di Corridoio" è collocata su quella di destra.

I lavori della serie "Air" sono stampe su particolari carte forate. Un sistema di sette colori si dispone sulla lunghezza e sull'altezza della superficie, immettendo in essa un flusso di informazioni. Tale scrittura è una rappresentazione, corretta seppur minimale e di difficile decrittazione, dei valori delle principali sostanze potenzialmente nocive presenti nell'aria per come sono stati registrati nel comune di Milano negli ultimi dieci anni. A ogni colore è associata una sostanza (PM 10, nero; PM 2.5, azzurro; Biossido di azoto, rosso; Biossido di zolfo, grigio chiaro; Benzene, verde; Monossido di Carbonio, giallo; Ozono, blu scuro). Il tempo scorre da sinistra verso destra, a un millimetro corrisponde un giorno. Il foglio è sezionato in verticale da quattro righe ideali e il valore di ogni sostanza si colloca quindi in uno dei cinque registri così ottenuti secondo il suo valore medio in un determinato giorno. La fascia più alta segna un valore buono, quella più bassa uno pessimo. La scelta delle sostanze che fungono da indicatori dell'inquinamento e la suddivisione in cinque fasce di qualità seguono le indicazioni sulla valutazione dell'aria per come sono state standardizzate dalla Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, e di come Arpa Lombardia, da cui provengono i dati, determina e comunica i cinque intervalli.

Le carte forate sono segmenti di diversi rulli per autopiani acquisiti da una collezione privata di Milano. Prodotti tra il 1910 e i primi anni '30 del Novecento registrano in maniera diretta e strumentale l'esecuzione di un pianista. L'autopiano riproduce poi il motivo così codificato in modo automatico grazie a un sistema pneumatico. L'aria che filtra dai fori aziona appositi ingranaggi inviando i comandi alla tastiera e tornando ad eseguire la performance originaria in assenza del performer.

La composizione delle opere a parete segue la logica temporale dettata dalla scrittura delle sostanze presenti nell'aria. Quando gli oggetti si sovrappongono si può notare che lo stesso segmento di dati è stato stampato su diversi motivi musicali. Fa eccezione a questa regola l'opera esposta più a destra. In essa, infatti, il flusso presenta uno stacco temporale e al 16 luglio del 2017 segue il 17 luglio del 2008.

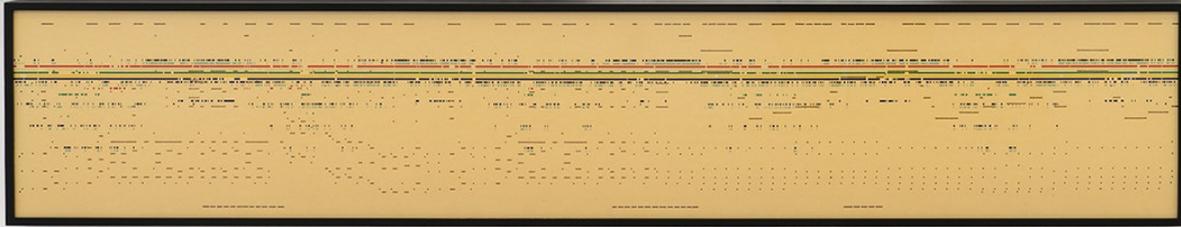
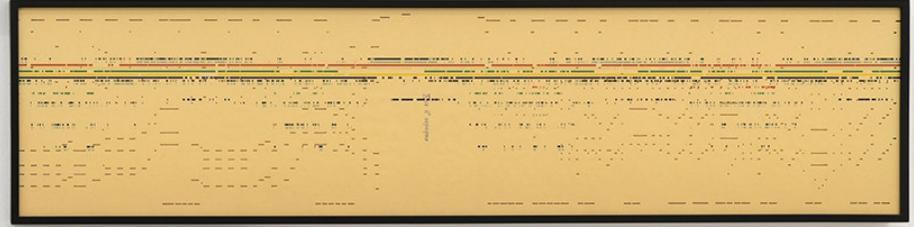
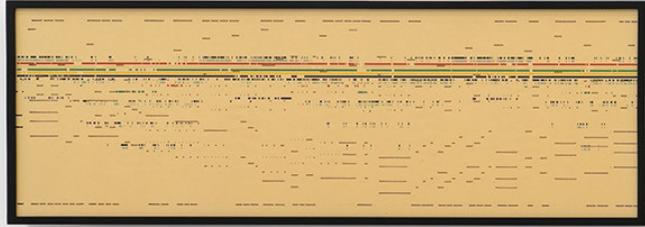
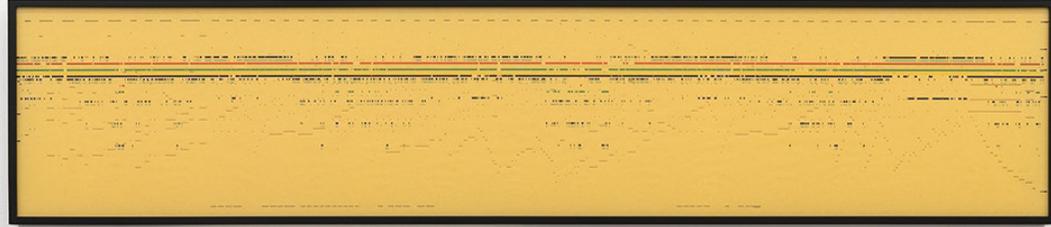
La scultura "Voci di Corridoio" è realizzata al tornio da un'unica barra in ottone. La pienezza della forma è trapassata da parte a parte in diverse direzioni da fori di diversa misura.

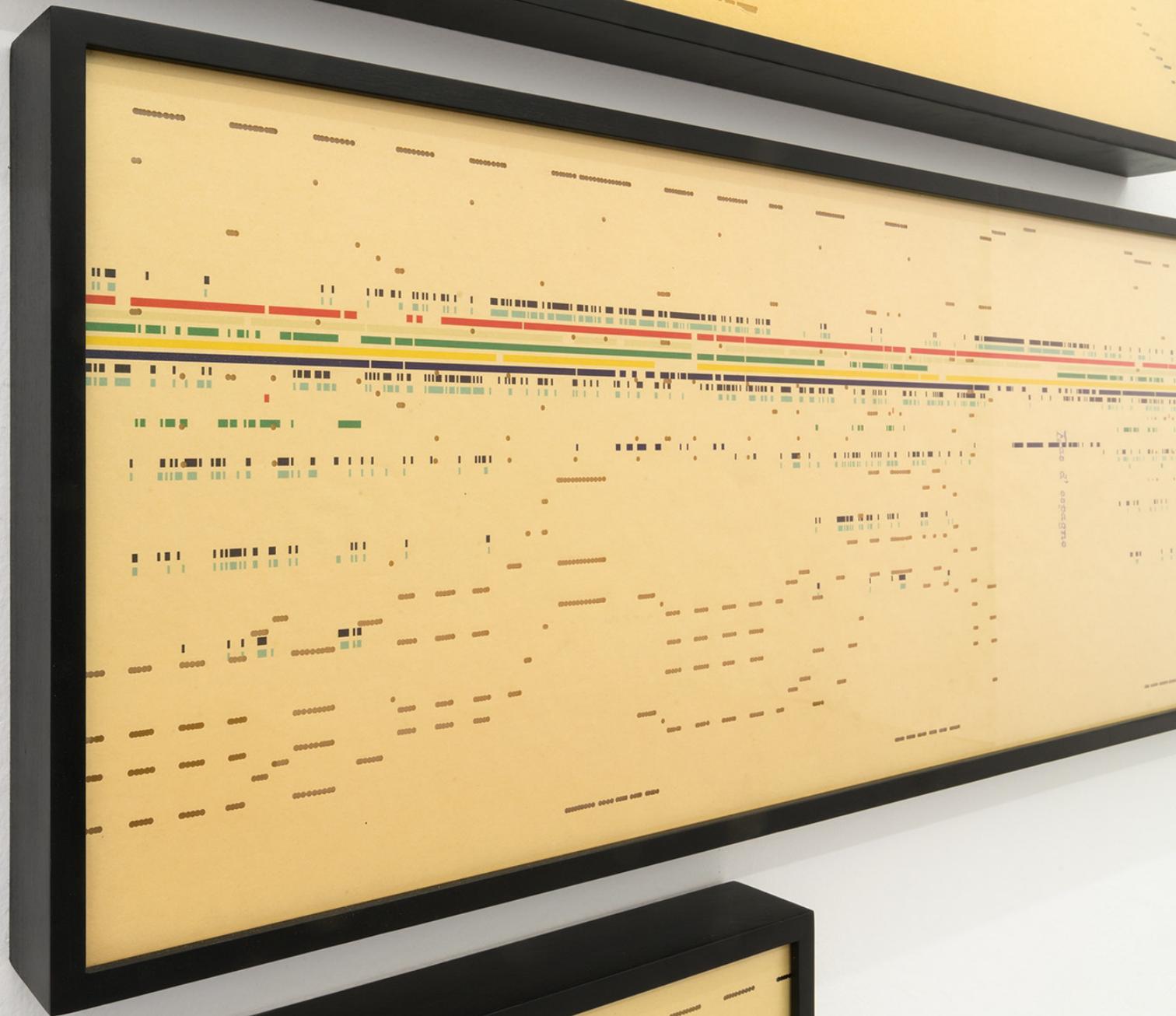
## NOTE

Sono certo che la decrittazione delle informazioni e dei processi che hanno portato alla realizzazione delle opere qui esposte non possa accrescere le potenzialità racchiuse dall'esperienza estetica. Un'opera d'arte, anche se adotta i valori di un certo rigore linguistico, non è soltanto, o per meglio dire non è soprattutto, un sistema più o meno ordinato di dati e informazioni di cui un'artista ci vuole rendere conto. Penso che opere come questa stiano ormai superando il confronto che fu necessario con quegli immensi detriti di conoscenza ready-made che si muovono a flussi come nella coda di un meteorite: forme di un sapere segmentato nei supporti e in ognuno di noi ma universale e totalitario nel potere che deriverebbe dal suo pieno possesso. La presenza della scultura, il suo titolo, suggerisce come l'immenso lavoro di traduzione impiegato dall'artista per dare all'etereo un'apparenza e una misura quantomeno corretta non sia che un indispensabile pretesto per rendere visibile l'architettura del reale. Qui la realtà è l'ambiente: la galleria, la strada, la città, la nazione, il mondo o l'universo. L'estensione e le sue qualità non possono essere definite perché dipendono dalle proiezioni e dalle attitudini di ciascuno. La realtà e l'ambiente preesistono all'uomo ma non di meno sono spazi descritti dalla sua mente. Questi emettono il rumore, a volte impercettibile, di una materia che cambia, di un muro che crolla e di un altro che viene costruito; ogni qualvolta un'azione o un pensiero si compie al suo interno. Le voci di corridoio sono allora quegli atti che si crede nessuno abbia registrato quando invece l'architettura-ambiente-realtà l'ha fatto e, grazie a essi, si è fatto strumento pronto per essere attivato. Commuove allora notare come perfino un linguaggio umano appena nato, che scrive di un qualcosa facilmente antipatico come di sostanze inquinanti, tenga il ritmo e trapassi quello di un'ingegnosa macchina che, quasi un secolo fa, ha provato a fissare l'umanità di un musicista. La pressione del vento sta aumentando.

Gabriele Tosi







Zone d'origine











